

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FRANCESCO STRADELLA

**La seduta comincia alle 14,25.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del sottosegretario di Stato per le attività produttive, Mario Valducci.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza ambientale dei siti e degli impianti ad elevata concentrazione inquinante di rifiuti pericolosi e radioattivi, l'audizione del sottosegretario di Stato per le attività produttive Mario Valducci. Ringrazio il sottosegretario per aver corrisposto all'invito della Commissione a partecipare alla seduta odierna e gli do senz'altro la parola.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive.* Ringrazio a mia volta la Commissione per l'invito rivoltomi. Cercherò di sintetizzare la breve storia del nucleare in Italia, soprattutto quella dello smaltimento di tutto quanto era stato avviato in termini nucleari.

Dopo il referendum popolare abrogativo, di fatto, nel nostro paese, è rimasto il problema della gestione dei rifiuti radioattivi; è trascorso un decennio durante il quale, pur senza derogare dalle condizioni

di sicurezza dell'uomo e dell'ambiente, non si è fatto molto per la definitiva messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi e per lo smantellamento degli impianti nucleari precedentemente realizzati.

Il Ministero dell'industria, oggi Ministero delle attività produttive, si è trovato, anche a seguito di sollecitazioni delle parti sociali, nella necessità di affrontare la gestione dell'eredità del nucleare. A tal fine, nel novembre 1997, il Ministero dell'industria assunse l'impegno di costituire un « tavolo » fra tutti gli attori interessati alla dismissione degli impianti nucleari in Italia per la definizione di un piano di azione comune per la gestione degli esiti del nucleare.

Nell'aprile 1998 lo stesso ministro propose al presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano l'attivazione di un percorso partecipativo che permettesse una scelta concertata del sito, in quanto la disponibilità di un sito nazionale di smaltimento e deposito dei rifiuti radioattivi costituiva – e aggiungo: costituisce – l'elemento essenziale e condizionante per la realizzazione del piano.

Nel luglio 1998 il ministro istituì il « tavolo nazionale per la gestione degli esiti del nucleare », composto da Governo, regioni, UPI, ANCI, organizzazioni sindacali (nazionali e di categoria), ENEL, ANPA ed ENEA, con il quale è stata avviata una fase di concertazione strategica sulle iniziative conseguenti alla chiusura del nucleare e sono state promosse le condizioni necessarie all'attuazione delle fasi operative della corretta gestione dei rifiuti radioattivi.

A settembre 1998 è stato istituito il « tavolo di trasparenza » di Caorso riguar-

dante l'informazione e la comunicazione sulle fasi attinenti il trasferimento del combustibile di Caorso dal nocciolo alla piscina e le prime attività connesse con il *decommissioning* dell'impianto. Il mese successivo è iniziato il trasferimento del combustibile del reattore di Caorso dal nocciolo alla piscina, come prima fase per la messa in sicurezza della centrale, tenuto anche conto che Caorso era l'unico reattore al mondo ad avere ancora il combustibile all'interno del *vessel* dopo oltre 10 anni dal suo arresto.

Con il decreto legislativo n. 79 del 1999, riguardante la liberalizzazione del mercato elettrico, è stato previsto, all'articolo 13, che l'ENEL costituisse, fra l'altro, una società per lo smaltimento delle centrali elettronucleari dismesse, la chiusura del ciclo del combustibile e le attività connesse e conseguenti. Tale società, denominata SOGIN, è stata costituita a luglio del 1999 e ad essa sono state conferite le quattro centrali elettronucleari ENEL, le risorse finanziarie accantonate nei fondi previsti a suo tempo per fare fronte ai futuri costi del *decommissioning* e della chiusura del ciclo del combustibile e il personale ENEL operante direttamente o indirettamente per le centrali nucleari, pari a circa 600 unità.

Dal momento che le risorse finanziarie accantonate nei fondi erano commisurate ad una ipotesi di differire molto nel tempo le attività di smantellamento delle centrali nucleari, con lo stesso decreto legislativo è stata assicurata la possibilità di accelerare tale processo tramite la componente nucleare degli oneri generali afferenti il sistema elettrico.

Il decreto del ministro, di concerto con il Tesoro, che individua gli oneri generali afferenti il sistema elettrico, ha disciplinato anche la copertura dei costi relativi allo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, allo smantellamento degli impianti di produzione del combustibile nucleare e di ricerca del ciclo del combustibile di proprietà dell'ENEA e delle sue società partecipate, allo stoccaggio del combustibile nucleare irraggiato e dei rifiuti e dei materiali radioattivi.

Per tali attività l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha destinato 0,31 euro (ovvero 31 centesimi) al MWh, pari a circa 80 milioni di euro all'anno. Quindi, si tratta di soldi trattenuti sulle bollette di tutti noi, soldi che dovrebbero contribuire a fare andare avanti il processo di *decommissioning*.

A novembre del 1999 è stato approvato l'accordo di programma Stato-regioni e province autonome di Trento e Bolzano riguardante la definizione e l'allestimento di alcune misure volte a promuovere la gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi prodotti in Italia, nel cui ambito era anche previsto un percorso partecipativo, trasparente e consensuale, per arrivare ad individuare e selezionare un sito per la realizzazione del deposito nazionale per i rifiuti radioattivi.

Sempre nel novembre 1999 si è tenuta la prima riunione della Conferenza di servizi relativa all'autorizzazione al *decommissioning* della centrale di Caorso, indetta dal Ministero per accelerarne l'iter autorizzativo. Tale Conferenza dei servizi ha concluso i propri lavori ad agosto 2000 con una autorizzazione dei primi tre anni di attività di smantellamento in modo che, nel frattempo, potesse essere realizzato e approvato il nuovo progetto di smantellamento che tenesse conto della decisione di adottare lo smantellamento accelerato della centrale.

A dicembre 1999 la Conferenza Stato-Regioni ha istituito il gruppo di lavoro, previsto dall'accordo, con il compito di produrre un documento contenente lo stato dell'arte sugli studi e sulle ricerche relativi alla localizzazione e realizzazione del deposito e contenente, altresì, le proposte inerenti: le iniziative di informazione e gli strumenti di coinvolgimento della popolazione e degli enti locali; le procedure per la scelta del sito e gli strumenti di collaborazione tra Governo e amministrazioni locali; le soluzioni e gli strumenti volti a promuovere le condizioni per l'armonico inserimento del deposito nel contesto territoriale circostante.

Il gruppo di lavoro, costituito da rappresentanti dello Stato e delle regioni, ha

concluso le proprie attività entro i primi sei mesi del 2001. Il documento conclusivo è stato approvato dalla Conferenza Stato-regioni ai primi di 2002.

Questo Ministero ha predisposto a fine 1999 un documento per la gestione degli esiti del nucleare, che prevede un impegno coordinato di istituzioni, esercenti e parti interessate, nonché l'attivazione di strumenti funzionali a tale scopo, che è stato portato nel dicembre 1999 all'attenzione del Parlamento. Tale documento riporta un'analisi dello stato attuale sia delle principali installazioni nucleari italiane, incluse le informazioni riguardanti i rifiuti radioattivi e il combustibile irraggiato immagazzinato – aspetto che illustrerò tra breve – sia delle attività non energetiche, sia delle tecnologie e della normativa, definisce gli obiettivi e le proposte per la gestione degli esiti del nucleare, individua le necessità finanziarie, legislative, normative e l'organizzazione per il conseguimento degli obiettivi. Il documento era stato distribuito alla VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici), alla X (Attività produttive, commercio e turismo) e alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, ma non è stato mai discusso. Recentemente è stata realizzata una revisione di tale documento, rimasta a livello di questa direzione.

In parallelo sono state affrontate le seguenti ulteriori questioni rilevanti. Per quanto attiene al quadro normativo, nel corso dell'anno 2000, a seguito della delega contenuta nella legge comunitaria n. 25 del 1999, è stato emanato, dopo alcuni anni di lavoro di svariate amministrazioni centrali, il decreto legislativo n. 241 del 26 maggio 2000, con il quale sono state introdotte, nell'ordinamento italiano, le disposizioni contenute nella direttiva 96/29/Euratom in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti. Tale decreto è entrato in vigore il 1° gennaio 2001 ed ha apportato modifiche alla precedente normativa, contenuta nel decreto legislativo n.230 del 17 marzo 1995, anch'essa emanata a seguito

di direttive comunitarie. È proseguita inoltre l'attività amministrativa di autorizzazione in materia di impianti nucleari, sostanze radioattive e materie fissili.

Con il decreto del Ministro dell'industria dell'aprile 2001 sono stati prorogati i termini per la rideterminazione (da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas) degli oneri afferenti allo smantellamento degli impianti nucleari, vista la complessità degli approfondimenti e delle competenze necessarie alla valutazione delle attività presentate da SOGIN ed ENEA. A seguito del decreto, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha emesso la delibera n.146 del 2001 che ha aggiornato per il bimestre luglio-agosto la componente A2 della tariffa elettrica per tener conto, a seguito del decreto del ministro del 17 aprile 2001, degli importi per l'anno 2001 da corrispondere al consorzio SOGIN-ENEA-FN per lo smantellamento degli impianti nucleari ENEA ed FN e pari a circa 0,21 euro per MWh. Con tale aggiornamento l'incidenza sulla tariffa elettrica degli oneri nucleari è passata a circa 0,52 euro per MWh.

È stata emanata a maggio 2001 una direttiva del ministro, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, per definire alcuni indirizzi strategici ed operativi a far sì che l'attività della SOGIN fosse coerente con gli obiettivi definiti per la gestione degli esiti del nucleare.

A seguito degli eventi alluvionali che hanno colpito il Piemonte nell'ottobre 2000, sono state attivate tutte le azioni e i supporti necessari per la messa in sicurezza dei rifiuti liquidi ad alta attività e la difesa idraulica del sito ENEA-Eurex di Saluggia. Questo ha comportato la necessità di realizzare una imponente muraglia intorno al sito e di prescrivere la messa in sicurezza dei rifiuti liquidi entro cinque anni. A questa prescrizione il presidente dell'ENEA ha opposto ricorso al Presidente della Repubblica, ricorso rigettato dal Consiglio di Stato.

È stato attivato, senza esiti, un dialogo fra il Ministero e i sindaci dei comuni sedi di impianti nucleari per arrivare alla definizione di un accordo di programma che

garantisce lo smantellamento degli impianti nel rispetto della sicurezza delle popolazioni e dell'ambiente e uno sviluppo produttivo dei territori interessati dallo smantellamento attraverso un adeguato strumento legislativo. L'insuccesso è dovuto al fatto che i sindaci subordinavano ogni attività di *decommissioning* alla individuazione del sito per il deposito dei rifiuti radioattivi. Questa posizione ha poi impedito a Caorso l'autorizzazione per la realizzazione di un capannone per trasferirvi temporaneamente dalla piscina il combustibile irraggiato e a Trino Vercellese il rientro, sempre temporaneo, del combustibile di Trino allocato presso il deposito Avogadro di Saluggia.

È stato presentato al Parlamento, in questi giorni, il disegno di legge di riordino del settore energetico al cui interno è contenuto un articolo (il 27) che delega il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi per disciplinare sia la sistemazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi, degli elementi di combustibile irraggiati e dei materiali nucleari (compreso l'individuazione del sito e la realizzazione del deposito nazionale per i rifiuti radioattivi), sia la disattivazione delle centrali nucleari e degli impianti di ricerca e di fabbricazione del combustibile dismessi.

I nodi fondamentali al momento esistenti per procedere nello smantellamento degli impianti nucleari dismessi e nella messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi possono essere sintetizzati in primo luogo nella individuazione del sito per la realizzazione del deposito per i rifiuti radioattivi; ricordo che sono stati individuati tantissime possibili localizzazioni per questo sito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti nucleari. È evidente che, trattandosi di materia molto delicata, vi sono forti proteste a livello locale per l'individuazione di questo sito, ma fonti scientifiche hanno assicurato la sicurezza per la popolazione e per l'ambiente di queste localizzazioni.

Altro nodo fondamentale è rappresentato dalle autorizzazioni al *decommissioning* delle centrali nucleari, in quanto la VIA, di cui alla direttiva comunitaria 97/

11/CE del marzo 1997, vincolante anche in mancanza di norme di recepimento, si inserisce nel procedimento autorizzativo principale di cui all'articolo 55 del decreto legislativo 230 del 1995 e questo determinerà un allungamento dei tempi autorizzativi di alcuni anni.

Vorrei ricordare ora i siti più rilevanti e quanto è stato realizzato sotto un punto di vista operativo in occasione dell'evento alluvionale. Ad ottobre 2000 si è verificata nel Vercellese, come noto, un'altra alluvione, la terza negli ultimi sette anni, di dimensioni superiori alla precedente del 1994, che già era stata definita una piena di livello eccezionale. La Dora Baltea e il canale sussidiario Farini hanno esondato coinvolgendo il sito nucleare di Saluggia. Solo 40 anni fa la periodicità di alluvioni di questo tipo nella zona era valutata dell'ordine di una ogni 100.000 anni.

Tale sito nucleare è racchiuso entro un'ansa goleale del fiume Dora Baltea dove sono concentrate diverse installazioni nucleari, a poca distanza fra loro, costituite da un deposito di combustibile irraggiato (Avogadro) della FIAT Avio, di un impianto di ricerca per il riprocessamento del combustibile nucleare (Eurex) dell'ENEA e dai laboratori per la produzione di radiofarmaci e di materiale per radiodiagnistica della Sorin Biomedica, Diasorin e Nycomed-Amersham. In particolare gli impianti dell'ENEA e della FIAT Avio sono quelli che hanno più preoccupato per la loro vetustà e per la presenza di rifiuti ad alta attività e di combustibile irraggiato.

L'impianto Eurex dell'ENEA è stato realizzato alla fine degli anni '60 per il riprocessamento degli elementi di combustibile nucleare irraggiato. Le attività si sono svolte fino al 1984. Sono da allora rimasti sull'impianto, oltre ad elementi di combustibile non riprocessati, i rifiuti ad alta attività, ancora allo stato liquido, prodotti nel corso delle attività. Questi rifiuti liquidi sono particolarmente pericolosi perché la zona di Saluggia è, come accennato, soggetta ad inondazioni.

L'ENEA ha presentato di recente un progetto che prevede la realizzazione del

sistema, e il conseguente condizionamento dei rifiuti entro il 2008. Ritenendo tale termine troppo lontano, anche alla luce degli eventi alluvionali che si stanno verificando nel sito, con frequenza e intensità decisamente superiore a quella originariamente stimata, a seguito di specifica richiesta dell'ANPA, il Ministero delle attività produttive ha chiesto all'ENEA che le attività di condizionamento dei rifiuti debbano essere completate, indipendentemente dalla realizzazione del progetto già presentato e con elevata affidabilità, entro il termine del 31 dicembre 2005.

La direzione energia del Ministero delle attività produttive ha successivamente convocato riunioni specifiche con ENEA ed ANPA per ricercare e concordare le soluzioni più idonee e svolgere un costante monitoraggio sulla situazione.

In ogni caso, stante la ricorrenza degli eventi alluvionali, si è deciso, su iniziativa di questo ministero, di effettuare interventi urgenti per la difesa idraulica del sito ENEA, che è il più vicino alla Dora Baltea ed è quello che contiene i rifiuti più pericolosi (liquidi).

A tal fine, vista la complessità delle opere da effettuare e i tempi necessariamente lunghi per la loro realizzazione a « legislazione vigente » è stato deciso con la Protezione civile, l'Autorità di bacino del fiume Po, la regione, la provincia ed altri soggetti pubblici di procedere tramite una specifica ordinanza d'urgenza che consentisse la predisposizione del piano degli interventi e la loro attuazione entro l'autunno 2001, attribuendone l'esecutività all'ENEA.

Il piano di interventi di fatto consiste in una muraglia a difesa del sito. Tale muraglia è stata recentemente completata, sia pure con qualche ritardo rispetto alle iniziali previsioni.

Il deposito Avogadro della FIAT Avio è stato realizzato alla fine degli anni '70 riadattando un reattore nucleare di ricerca del tipo a piscina, non più in esercizio, e contiene elementi di combustibile delle centrali elettronucleari di Trino Vercellese e Garigliano per complessivi 371 elementi di combustibile.

Il riadattamento non ha potuto aggiornare la sicurezza a standard più attuali. Recentemente il Ministero delle attività produttive, non ritenendo di poter rinnovare a medio-lungo termine, la licenza di esercizio dell'impianto per ragioni di sicurezza, anche a seguito degli eventi alluvionali, ha concesso solo una proroga e richiesto alla FIAT Avio di presentare i piani per l'allontanamento del combustibile dalla piscina. Tali piani prevedono il completo trasferimento degli elementi di combustibile entro il 31 ottobre 2004. L'analisi dei piani ha evidenziato che non è possibile ridurre tali tempi.

Mentre una parte rilevante del combustibile andrà a Sellafield per l'ultima *tranche* del riprocessamento (i trasporti inizieranno a gennaio 2003 e dureranno 2 anni), fino a quando non sarà individuato il sito per il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi sarà improbabile trasferire il rimanente combustibile a Trino Vercellese, come previsto, per l'opposizione del sindaco di Trino Vercellese, per cui l'orientamento dei soggetti pubblici competenti è che detto materiale rimanga in Avogadro fino al trasferimento al deposito nazionale. Infatti a seguito di un « tavolo di trasparenza » riunitosi a settembre 2002 a Torino presso la regione Piemonte si è concordato che la SOGIN SpA effettuerà uno studio di fattibilità sulla possibilità di allocare direttamente nella piscina di Avogadro con le opportune modifiche, o, se non fattibile, a ridosso in uno specifico edificio, i contenitori con il combustibile irraggiato che non sarà trasferito a Sellafield per il riprocessamento.

Passo ai laboratori SORIN. Nel 1986 è avvenuto un incidente con una sorgente di cobalto 60, che ha dato luogo ad una notevole contaminazione all'interno di una cella schermata. L'incidente non ha avuto conseguenze sanitarie rilevanti; la cella di manipolazione è stata sigillata in attesa di un piano per la sua decontaminazione. Nel corso dell'evento alluvionale alcuni locali dell'impianto sono stati allagati, con un livello dell'acqua di quasi 30 centimetri sul pavimento. A seguito dell'evento nelle va-

sche di raccolta dei reflui dell'impianto sono stati riscontrati valori significativi di contaminazione da cobalto 60.

Anche se non sono stati riscontrati rilasci di radioattività all'esterno dell'impianto, l'evento ha rilevato una presenza non ancora trascurabile di radioattività derivante dall'incidente del 1986, che richiede una definitiva azione di bonifica, anche per evitare il rischio di diffusione della contaminazione. Nel comprensorio è inoltre presente un deposito di circa 1.200 metri cubi di rifiuti radioattivi a bassa e media attività derivanti dalle attività svolte, realizzato secondo standard non più aggiornati. Recentemente, attraverso una conferenza di servizi, abbiamo autorizzato la decontaminazione definitiva degli ambienti contaminati e gli interventi per la messa in sicurezza del deposito e il ricondizionamento dei rifiuti radioattivi.

Lascio, agli atti della Commissione, un documento in cui sono riportate le categorie in cui si distribuiscono i rifiuti radioattivi, con relativa definizione; una tabella che indica in modo molto chiaro lo stato attuale dei rifiuti radioattivi e dei combustibili irraggiati in stoccaggio, con indicazione dell'esercente, del tipo di impianti, la destinazione originaria, la data di arresto e lo stato attuale nonché la quantità di rifiuti stoccati oltre che il combustibile irraggiato stoccati; tre tavole che illustrano la distribuzione per area geografica regionale dei rifiuti, riguardante la determinazione dell'occupazione sia in termini volumetrici sia in termini di peso dei rifiuti medesimi.

PRESIDENTE. Autorizzo la pubblicazione della documentazione prodotta dal sottosegretario in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*).

Ringrazio il sottosegretario Valducci per la sua relazione, completa e priva di ogni tentativo di nascondere la realtà, che è complessa e pericolosa per il territorio. Voglio fare solo una osservazione sul comportamento dei sindaci. Ci troviamo di fronte ad un pericolo per il territorio che va oltre i confini di competenza delle

singole amministrazioni comunali. Pertanto, ritengo che la esclusività o comunque l'aspetto prevalente della competenza sia del Ministero delle attività produttive o comunque dello Stato, che deve provvedere, stante il fatto che ci sono sia le disponibilità finanziarie sia le tecnologie per realizzare prima il *decommissioning* e l'inertizzazione dei rifiuti e, successivamente, per la messa a dimora nel sito unico nazionale.

Do la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

TOMMASO FOTI. Indubbiamente devo riconoscere anch'io che il sottosegretario Valducci ha svolto una relazione senza veli in merito ad un tema che – a mio avviso – ha visto tanti «tavoli di trasparenza» e di concertazione, ma – mi sia consentito dirlo – poche conclusioni operative. Ciò in quanto è soprattutto mancato un punto di mediazione che, a mio giudizio, potrebbe facilitare le iniziative sul territorio: l'individuazione del sito nazionale. Essa è stata promessa più volte – anche da parte dei precedenti ministri dell'industria – ma non è stato possibile riscontrare effetti concreti. Voglio in proposito richiamare un articolo di stampa del quotidiano *Libero* dell'anno 2001, in cui si rivelava la denominazione dei sette comuni (che erano stati individuati, traendoli da una pletora molto più ampia di possibili siti) su cui sarebbe dovuta cadere la scelta operativa finale. Dico questo perché è evidente che l'inizio dei processi di *decommissioning*, qualora non accompagnato da realizzazioni concrete, rischia di complicare ulteriormente la questione. Personalmente conosco i dati di Caorso e so anche come Caorso – mi sia consentito dirlo – più di altri siti sia una bomba collocata nel cuore della Padania. Vi è un piccolo particolare da considerare: noi siamo usciti dal nucleare nella convinzione che avremo risolto tutti i nostri problemi. Invece siamo circondati da centrali nucleari della Francia, collocate alla stessa distanza o a distanza minore di quella riscontrabile, ad esempio, tra Napoli e Caorso. Ma questo è un altro argomento.

Se si ripercorre la serie di tentativi attraverso i quali si è pensato di rapportarsi alla situazione esistente, ci si stupisce. Ad esempio, ho sentito poc'anzi il sottosegretario fare riferimento al trasferimento dei rifiuti a Sellafield. Si tratta di procedura che era *in itinere* anche a Caorso; era già stato individuato chi materialmente doveva trasportare questi rifiuti a Sellafield (la ditta Borghi di Milano), salvo poi — la mattina prima di iniziare il trasferimento — trovarsi di fronte ad una ordinanza che sospendeva il trasferimento. È chiaro che dopo l'opera di vetrificazione deve esservi il rientro e questo materiale, se non deve essere stoccatto all'estero, deve ritornare in Italia. Però, per farlo, deve esservi un luogo ove ospitarlo.

Non entro nel merito dell'articolo del disegno di legge richiamato dal sottosegretario Valducci, che comunque — per come l'ho letto — differisce ulteriormente nel tempo una serie di risposte che, a mio avviso, bisogna iniziare a dare. SOGIN, ad esempio, è in questo momento un cassaforte che non sta spendendo. Non vorrei suggerire al ministro Tremonti di andare a vedere le disponibilità di SOGIN, perché altrimenti risolverebbe qualche suo problema! Ritengo tuttavia che occorra porsi realisticamente la questione di tenere in piedi una società costituita da tre anni che, fino ad oggi, non è riuscita « a battere chiodo » (non solo per una volontà negativa dei sindaci ma anche per una serie di « invenzioni » che ogni tanto saltano fuori). Infatti, appena si trova una opposizione intorno a qualche tavolo con i sindaci, c'è sempre qualche tecnico che sostiene la possibilità di studiare un'altra soluzione e così si perdono altri sei mesi oppure un anno o due.

Dal DPEF dell'anno scorso risultava chiaro che il Governo si impegnava a risolvere il problema dell'individuazione del sito nazionale. Penso che questa sia la prima urgente necessità, perché se vi fosse almeno tale individuazione, le amministrazioni locali potrebbero più facilmente spiegare ai cittadini un dato che essi non accettano nonostante si sia di fatto veri-

ficato. Oggi noi non abbiamo il deposito nazionale ma una serie di depositi parziali su tutto il territorio nazionale. Di fatto questa è la situazione.

Perciò faccio appello perché si proceda con la massima urgenza all'individuazione del sito. Se non procederemo in tal senso, si potrà così sintetizzare l'uscita dell'Italia dal nucleare: abbiamo spento gli impianti, abbiamo buttato via le chiavi e gli impianti sono rimasti con il materiale di cui erano dotati, stoccati nel modo che sappiamo. Detto tra parentesi, non so fino a che punto le vasche potranno continuare ad ospitare in quel modo del materiale irraggiato. Un conto è farlo per quattro o cinque anni, un altro secondo la tempistica prevista. Al riguardo rammento che, secondo il documento dell'ex ministro dell'industria, Bersani, cui faceva riferimento prima il sottosegretario (peraltro, chiedo alla presidenza di acquisire agli atti della nostra Commissione tutti i documenti che vengono citati, in modo da poter disporre di un serio quadro di riferimento), la tempistica intercorrente tra l'individuazione e la realizzazione del sito è pari a sette anni. Quindi, già oggi, per vederlo realizzato, si dovrebbe attendere fino al 2009-2010. Dunque, evidentemente, la responsabilità non è più di questo o quel ministero; si tratta, piuttosto, di un problema politico e, anche, di Governo. Capisco che si debba amministrare con la concertazione, la trasparenza, la condivisione delle scelte, la partecipazione e con tutte queste parole che nel mio vocabolario non figurano. Esse, infatti, dimostrano che la discussione è produttiva in ragione del fatto che, dopo avere discusso per mesi, si è sempre all'inizio. Occorre, ad un certo punto, che un'autorità statuale assuma le responsabilità e intraprenda le attività necessarie; d'altra parte, la politica è anche, innanzitutto, assunzione di responsabilità.

Sicuramente, qualsiasi nostra scelta non incontrerà mai il consenso del 100 per cento delle persone; però, è evidente che se si pensa di ottenere il consenso senza neppure iniziare ad effettuare le scelte atte a sbloccare alcune situazioni preesistenti,

ciò si risolve nell'estrema sfiducia da parte degli enti locali nella volontà dello Stato di individuare il sito. Ne sentono parlare da sette, otto anni e voi capirete che, a questo punto, anche il sindaco armato delle migliori intenzioni, qualche dubbio, legittimamente, lo avrebbe. Dunque, per fare uscire la nave dalla bottiglia, mi pare opportuno uno sforzo; si deve, infatti, sollecitare una decisione in tal senso. Al riguardo, la Commissione, se e quando vorrà fare un sopralluogo sul territorio, si sentirà dire proprio ciò, che le barricate ci sono anche in ragione del fatto che fino ad oggi si è parlato molto ma si è deciso molto poco.

Scusatemi ma questa, ovviamente, non è una responsabilità del Governo di centrodestra; lo è, se mai, dei Governi precedenti. Certo, gli elettori hanno anch'essi concorso a tutto ciò, avendo allora pensato che l'unico modo per non avere le nubi di Chernobyl fosse uscire dal nucleare. Ritengo che questo, invece, sia stato unicamente il modo per rendere dipendente l'Italia da altri mercati, tra cui quello del petrolio. Al contrario, con una nostra autonomia energetica, probabilmente anche le «finanziarie» e l'autonomia del paese sotto il profilo della politica estera avrebbero assunto ben altre connotazioni. Ma questa rappresentava allora una posizione minoritaria, anche nel partito in cui militavo, che pure era un partito di opposizione di destra. Quindi, tali considerazioni restano una mia opinione che non ha trovato, ovviamente, il consenso della maggioranza degli elettori.

PRESIDENTE. Vorrei fare una precisazione che non ha niente a che vedere con la seduta odierna e con il tema in discussione. Essa si riferisce alla citazione fatta dall'onorevole Foti quando ha ricordato l'editoriale del giornale *Libero*. Voglio, infatti, segnalare che il Parlamento e la Commissione avevano calendarizzato l'indagine conoscitiva prima che apparisse l'articolo su quella testata. Lo dico perché non si abbia l'impressione che noi si operi a seguito, quasi a traino, delle notizie del giorno. A volte, infatti, qualche specula-

zione, a questo riguardo, viene fatta ma questa volta sarebbe fuori luogo. Forse sarà un caso fortunato, ma l'evenienza testé censurata non si è verificata e Parlamento e Commissione si sono mossi in tempi congrui. La discussione, quindi, è avvenuta non su sollecitazione di organi di stampa ma soltanto perché sussiste la coscienza della gravità ed importanza del problema, al quale si deve dare una soluzione.

GUILIANA REDUZZI. Condivido quanto si è precedentemente osservato; vi è sicuramente il bisogno di dare alla popolazione un'informazione molto precisa, che la rassicuri. Capisco anche i sindaci che, rappresentando la popolazione, devono dare una spiegazione e rassicurare i loro cittadini. Tutti sanno che il problema va risolto, ma tutti vorrebbero il sito in un altro comune e non nel proprio. Ciò anche perché gli stessi sindaci non sono in grado di dare alla popolazione elementi rassicurativi; tale capacità, invece, è indispensabile per un sindaco. Quindi, ben vengano tutte le informazioni, a quanto pare sussistenti in quanto tecnici e scienziati si sono pronunciati in merito. Quindi, parlino pure ma in modo molto documentato affinché l'informazione possa diventare utile.

Capisco che l'individuazione del sito nazionale è urgentissima; non so se tra quelli già individuati vi sia anche Biella, in sostituzione di Trino Vercellese. Peraltro — anche se non sono piemontese ma lombarda — mi sono giunte delle lamentele circa il progetto Fenice nel biellese. Non so se questo sia uno dei progetti cui si faceva riferimento prima, può darsi di no; forse, si tratta di un altro tipo di problema, però, lo ripeto, è importante l'individuazione del sito. È importante fornire elementi rassicuranti per i cittadini perché, poi, anche i sindaci esprimano il loro consenso.

PRESIDENTE. Do la parola al sottosegretario Valducci per la replica.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Più che una

replica, si tratta di un invito, atteso che non capita frequentemente di affrontare tali temi invero, molto delicati. Sicuramente, uno strumento operativo è rappresentato dalla SOGIN Spa, costituita appositamente per svolgere l'attività di *decommissioning* nel settore dei rifiuti nucleari. Oggi, come vedrete poi dai grafici che lascerò alla vostra attenzione, vi sono quattro regioni particolarmente interessate: Lazio, Emilia, Piemonte e Campania, anche se l'ordine non è questo. Infatti, a seconda di quale parametro utilizziamo, al primo posto si colloca l'una anziché l'altra delle citate regioni. Sono coinvolte, inoltre, circa quindici località a livello comunale.

È sempre stata difficile l'individuazione del sito nucleare; nel momento in cui si va ad individuare il sito, la popolazione interessata solleva, per così dire, le barricate. Quindi, è necessario che vi sia la consapevolezza da parte di tutta la dirigenza politica del paese di tale problematica, che va affrontata e risolta.

Sicuramente una collettività — ma preciso che lo dico tra virgolette — verrà penalizzata; ciò, del resto, avviene anche per altre attività: ad esempio, le grandi opere, atteso che ci troviamo nella Commissione che segue anche tale tema. Una collettività verrà penalizzata, anche se con tutte le garanzie di natura sia ambientale sia di salute della persona. Se voi domandate ai vostri concittadini se vogliono risparmiare sulla bolletta energetica, tutti dicono di sì. Ma se chiedete loro il parere circa la collocazione di una centrale elettrica entro cento chilometri dalla loro residenza, già li vedete divisi a metà tra contrari e favorevoli. Quando poi domandate se vogliono una centrale elettrica lì dove abitano, tutti dicono di no. Quindi, anche una centrale elettrica — che ha proprio pochissimo impatto ambientale inquinante (le nuove tecnologie sono tali da renderlo veramente bassissimo) — deve fare i conti con tale atteggiamento da parte dei cittadini. Un atteggiamento quindi, conseguentemente, interpretato anche dal sindaco. Quest'ultimo è la prima istituzione, soprattutto nei confronti del cittadino e tende, perciò, ad «alzare le

barricate». Conseguentemente, ben potete immaginare come si reagirebbe, per esempio, a Caorso alla notizia della individuazione del sito in quell'area. Non è questo il caso, si tratta solo di un esempio; lo stesso discorso vale per Trino Vercellese o per Saluggia e per qualsiasi località d'Italia. Quindi, è necessario che tutte le parti politiche si assumano la responsabilità per far sì che questo sito si realizzi senza che il tema diventi uno strumento demagogico elettorale.

È evidente, infatti, da quel punto di vista, che nessuno vorrebbe realizzare il sito di smantellamento di rifiuti nucleari in quanto è chiaro che nessun cittadino ama avere tali materiali nei pressi della propria abitazione, anche se inertizzati, anche se con nessuna valenza di natura radiologica e radioattiva. Infatti, il nome nucleare unito al nome rifiuti rappresenta sicuramente una miscela esplosiva che fa cadere qualsiasi consenso popolare.

**TOMMASO FOTI.** Desidero sollevare un'ultima questione affinché rimanga agli atti di questa audizione. Vi sono 15 comuni — come giustamente ha sottolineato il rappresentante del Governo — che hanno già dato un loro contributo. Per il principio di solidarietà che dovrebbe esserci in questo paese, ritengo che chi ha già dato un contributo, e potrebbe economicamente tener testa ai competitori stranieri, oggi non debba trovarsi di fronte alla beffa di dover continuare ad ospitare del materiale non smaltito solo perché i siti individuati che possono assolvere a questa funzione poi non vengono realizzati per una protesta di bandiera. Ritengo quindi che, a fronte di un interesse nazionale questa protesta debba venir meno soprattutto — e condivido quanto affermato dal sottosegretario — nell'ambito della contesa politica.

Se poi il centrodestra dovesse cavalcare questa battaglia nei comuni dove governa il centrosinistra, e viceversa, è evidente che non usciremmo più da questa situazione.

**PRESIDENTE.** Al riguardo ritengo che il compito di questa indagine sia proprio

quello di individuare quali siano tecnicamente i siti più adatti a questo scopo e che sulla loro individuazione non vi possano essere dubbi dal punto di vista scientifico. Comunque, la raccomandazione dell'onorevole Foti mi sembra pertinente. Ricordo che questa è la prima audizione dell'indagine conoscitiva e che ci attendono altri appuntamenti di questo tipo; ritengo comunque che l'informativa resaci dal sottosegretario Valducci sia esaustiva e utile per pervenire già ora a delle conclusioni.

Ringrazio il sottosegretario per la partecipazione e gli rivolgo sin da ora l'invito ad intervenire nuovamente presso questa Commissione allorché, alla conclusione dei nostri lavori e prima di

presentare il documento conclusivo al Parlamento, dovremo analizzare le risultanze dell'indagine e valutare insieme quali possano essere le iniziative da intraprendere.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15,10.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

---

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa  
il 2 dicembre 2002.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

**A L L E G A T O**

**Tab. 1 – Classificazione dei rifiuti radioattivi secondo la G.T. n. 26****I Categoria**

Rifiuti radioattivi che richiedono tempi dell'ordine di mesi, sino ad un tempo massimo di alcuni anni, per decadere a livelli di radioattività per i quali non si applicano le disposizioni del D.Lgs. n. 230/95 in materia di radiazioni ionizzanti (potendo essere gestiti dopo tale periodo come rifiuti convenzionali)

**II Categoria**

Rifiuti radioattivi che richiedono tempi variabili da qualche decennio fino ad alcune centinaia di anni per raggiungere concentrazioni di radioattività dell'ordine di alcune centinaia di Bq/g nonché quei rifiuti contenenti radionuclidi a vita molto lunga purché in concentrazioni di tale ordine.

**III Categoria**

Rifiuti radioattivi che richiedono tempi dell'ordine di migliaia di anni e oltre per raggiungere concentrazioni di radioattività dell'ordine di alcune centinaia di Bq/g

**Tab. 2 - Confronto tra G.T. n. 26 e la classificazione proposta a livello internazionale**

Categorie internazionali	Caratteristiche	Categorie G.T. n. 26	Tipo di gestione suggerito
VLLW (1)	Rifiuti che decadono in pochi mesi (massimo alcuni anni) a livelli inferiori ai limiti stabiliti per il rilascio incondizionato	I	Stoccaggio temporaneo e smaltimento come rifiuti convenzionali
LILW-SL (1)	Rifiuti a bassa e media attività con limitato contenuto di $\alpha$ radionuclidi - emittenti	II	Condizionamento e smaltimento in un sito ingegneristico in superficie
LILW-LL (1)	Rifiuti a bassa e media attività che eccedono il limite di 4000 Bq/g per $\alpha$ - emittenti	III	Condizionamento in matrice cementizia e smaltimento in depositi di media profondità (> 100 m)
HLW (1)	Rifiuti che eccedono il limite di 4000 Bq/ per $\alpha$ - emittenti e presentano una significativa produzione di calore (> 100W/m <sup>3</sup> )	III	Condizionamento in matrice vetrosa e smaltimento in formazione geologica profonda (100-800 m) dopo un periodo di stoccaggio di 30-50 anni in adeguate strutture ingegneristiche (2)

Legenda (1)

VLLW – Very Low Level Waste  
LILW-SL – Low and Intermediate Level Waste – Short Lived  
LILW-LL – Low an Intermediate Level Waste - Long Lived  
HLW – High Level Waste

Legenda (2)

Anche se viene riconosciuta dalla comunità scientifica internazionale la possibilità di smaltimento definitivo dei rifiuti LILW-LL e HLW in siti geologici a media o alta profondità, non esiste ad oggi un sito operativo di smaltimento di questo tipo, fatta eccezione del sito WIPP negli Stati Uniti che ha ricevuto nel 1998 le autorizzazioni all'esercizio (solo LILW-LL in miniere di sale a 600 metri di profondità)

Tab. 1 - INSTALLAZIONI NUCLEARI ITALIANE

**STATO ATTUALE, RIFIUTI RADIOATTIVI E COMBUSTIBILE IRRAGGIATO  
IN STOCCAGGIO**

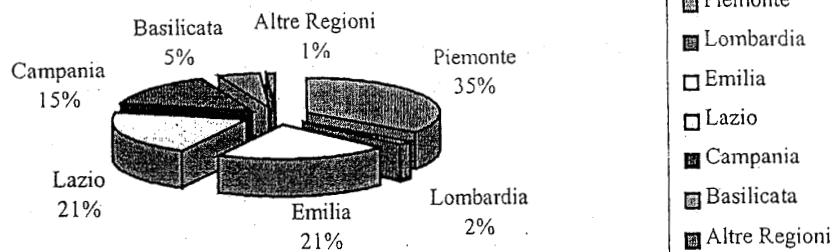
ESERCENTE	IMPIANTO	DESTINAZIONE ORIGINARIA	DATA ARRESTO STATO ATTUALE	RIFIUTI STOCCATI	COMBUSTIBILE IRRAGGIATO STOCCATO
SOGIN	Reattore BWR Garigliano	Produzione elettricità	Arresto 1978 Disattivazione	2460 mc 530 TBq	nessuno
	Reattore GCR Latina	Produzione elettricità	Arresto 1986 Disattivazione	960 mc 434 TBq	nessuno (ritrattam.)
ENEA	Reattore PWR Trino Vercellese	Produzione elettricità	Arresto 1987 Disattivazione	910 mc 2 TBq	Attesi 24 mc di vetri 47 elementi (14,5 ton)
	Reattore BWR Caorso	Produzione elettricità	Arresto 1986 Disattivazione	1970 mc 4 TBq (1)	Attesi 6 mc di vetri 1032 elementi (187 ton) (2) (3)
ENEA	Impianto EUREX Saluggia	Impianto pilota	Arresto 1983	1600 mc	53 elementi (2 ton)
	Impianto ITREC Trisaia	Rittrattamento	Gestione rifiuti	7150 TBq	
	Impianto Plutonio Casaccia	Impianto pilota Ciclo U-Th	Arresto 1978	2700 mc	64 elementi U-Th (1,7 ton)
	Impianto OPEC 1 Casaccia	Impianto pilota Fabbr. Combust. Pu	Gestione rifiuti	1160 TBq	Circa 4 kg Pu in varie pezzature
	Reattore TRIGA Casaccia	Celle calde per esami Post irraggiamento	Arrestato	60 mc	Circa 100 kg (s)pezioni Combust. Nucleare)
	Reattore TAPIRO Casaccia	Reattore di ricerca	Gestione rifiuti	(alfa)	147 elementi
	Reattore RB-3 Montecuccolino	Reattore di ricerca	Arrestato		
ENEA NUCLECO	Impianti tratt.e depos. Rif. Radioatt. Casaccia	Deposito e trattam.	In esercizio	6300 mc 700 TBq	nessuno
FIAT AVIO	Deposit comb.irragg. Avogadro Saluggia	Rifiuti Bassa attività			
FN	Deposit comb. Irragg. Dell'ENEL	Deposito comb. Irragg.	In esercizio	25 mc 4,8 TBq	371 elementi (81,5 ton) (3)
CCR ISPRA	Impianto fabbr. Comb. Nucl. Boscomarengo	Impianto fabbr. Comb. per reattori LWR	Arresto, in disattivazione	250 mc 0,7 TBq	nessuno
	Reattore Ispra 1 Reattore ESSOR	Reattore di ricerca	Arresto in disattivaz.		
	Deposito E 39.2 Laboratorio PERLA	Reattore di ricerca	Arresto, in attesa di disattivazione.		
	Deposito rifiuti Laboratorio ETHEL	Depos. mat. Radioatt.	In esercizio		
		Misure di U-Pu	In esercizio		
		Depos. Rif. Radioatt.	In ristrutturazione		
		Ricerca su handling	In regime di prove nucleari		
		Trizio			
ALTRI REATTORI DI RICERCA	Reattore L54M CESNEF Milano	Ricerca Universitaria	Cambio di destinazione		
	Sottocritico SM-1 Legnaro Padova	Ricerca Universitaria	In esercizio		
	Reattore LENA Università di Pavia	Ricerca Universitaria	In esercizio		
	Reattore AGN Università di Palermo	Ricerca Universitaria	In esercizio (prossima disattivazione)		
	Reattore Galilei CISAM Pisa	Ricerca militare	In disattivazione		
OPERATORI PRIVATI DI DEPOSITI DI RIFIUTI A BASSA ATTIVITA'	Dep. Compoverde MI	Raccolta di rifiuti a bassa attività e/o di sorgenti radioattive			
	Dep. Cemerad TA	dismesse (da impieghi medici e/o industriali)			
	Dep. Controlsonic AL				
	Dep. Protex FO				
	Dep. Sicurad PA				
	Dep. Sorin VC				
	Dep. GammaCom CO				
	Dep. Crad UD				

(1) Materiali già classificati "rifiuti radioattivi" (volumi lordi al 31.12.2000). Il materiale attivato o contaminato ancora montato sull'impianto, non considerato rifiuti radioattivo, quindi non è compreso nell'inventario dei rifiuti.

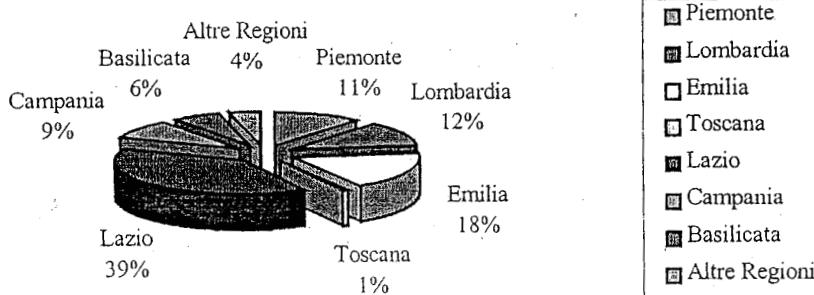
(2) Va inoltre considerata la quota ENEL di combustibile irraggiato Superphénix, pari a 121 elementi (298 ton)

(3) Peso riferito a "Heavy Metal"

**Fig. B - Distribuzione territoriale rifiuti II e III categoria  
(% Bq)**



**Fig. C - Distribuzione territoriale rifiuti II e III categoria  
(% volume)**



**Fig. D - Distribuzione territoriale del combustibile  
(% tonnellate di heavy metal)**

